

Piano regolatore, le dieci sfide di Andreatta

Il sindaco ha svelato alla maggioranza la sua visione: «Mobilità, verde e riuso priorità irrinunciabili»

Il quadro

● Dieci giorni fa il sindaco del capoluogo Alessandro Andreatta ha deciso di riorganizzare la giunta, sostituendo Marika Ferrari con Tiziano Uez e rimodulando le deleghe: per sé il sindaco ha scelto il Prg, prima in mano al vicesindaco

● Ieri mattina, in San Giuseppe, Andreatta ha svelato alla maggioranza le sue intenzioni per quanto riguarda il nuovo Prg

TRENTO Scommette sulla «partecipazione come valore» (guardando all'apertura di un urban center) e sul rapporto fra pubblico e privato («Una strada obbligata vista la carenza di risorse»). Ancora: accoglie l'invito degli ordini professionali di puntare su una pianificazione che si occupi dei grandi temi «in una visione complessiva» e non di ogni piccola questione. E conferma le «priorità irrinunciabili» indicate anche dagli architetti (*Corriere del Trentino* di ieri): «Rigenerazione, verde e mobilità».

Nella sua nuova (ma non troppo) veste di responsabile del Prg, il sindaco Alessandro Andreatta mostra di trovarsi già a suo agio. Ieri, a dieci giorni dalla decisione di assumersi l'incarico (togliendolo al vicesindaco Paolo Biasioli, che mantiene la delega all'urbanistica), il primo cittadino ha tratteggiato alla maggioranza la sua linea per la costruzione del nuovo Piano. Sintetizzando le sue intenzioni in «dieci sfide» e definendo, in un documento più corposo di trenta pagine, lo scenario attuale e futuro della pianificazione cittadina. Venti (su venticinque), anche ieri, i consiglieri che hanno risposto all'invito del sindaco, nel secondo vertice della settimana: un appuntamento che ha impegnato la coalizione dalle 8.40 alle 13.10, con due ore e mezza riservate proprio al nodo del nuovo Prg.

Nel dettaglio, nelle due paginette dedicate al «decalogo»



Concentrato

Il sindaco del capoluogo trentino Alessandro Andreatta: ieri in maggioranza ha affrontato il tema del nuovo Prg (*Rensi*)

del Piano, Andreatta parte da una riflessione più generale, che abbraccia «Trento tra passato e futuro» e ricorda le vocazioni del capoluogo: città con «un'identità ricca e variegata», inclusiva e solidale, della conoscenza e della cultura, «tra sogno e speranza dentro la concretezza e la quotidianità». Secondo punto fermo, per il sindaco: la «comunità al centro», intesa come qualità della vita di chi abita a Trento o la frequenta e come bene co-

mune «nell'interesse di tutti».

Quindi — terza sfida — la partecipazione, promessa fin dall'inizio della consiliatura per quanto riguarda la costruzione del Prg. E in questo senso sono più numerosi rispetto alle prime due voci. Andreatta parla di «protagonismo di grandi e piccoli», di partecipazione legata ai social e ai nuovi media e della fase partecipativa prevista dalla legge. Ma anche dell'opportunità di valorizzare le circoscrizioni «come luogo di ascolto e approfondimento» e della possibilità (sulla quale ieri in maggioranza tutti si sono mostrati d'accordo) di ricreare un luogo di confronto come l'«urban center», coinvolgendo allo stesso tempo professionisti ed esperti della partecipazione. Tutti tasselli di un percorso che avrà come asse portante quel «team» che tante indiscrezioni ha prodotto in questi mesi. E che il primo cittadino inserisce come nono punto del decalogo. «Non penso alla modalità classica, che prevedeva la scelta di un urbanista di fama come responsabile del Piano» mette in chiaro Andreatta. Meglio — come del resto era già emerso — affidarsi a una squadra interdisciplinare, composta da urbanisti ma anche da sociologi ed economisti e coordinata da un docente universitario (ne riferiamo in pagina).

Sarà dalla partecipazione e dal lavoro dell'equipe mista che prenderà corpo il nuovo



Bondone La funivia di Sardagna Andreatta pensa al collegamento



Ecomostro L'ex Frizzera: uno degli edifici che andranno abbattuti

Prg, «un'opportunità straordinaria — osserva Andreatta — per ripensare la città nei suoi molteplici aspetti». Un Prg che non sia un fine («L'obiettivo è il miglioramento della città»), ma uno strumento, precisa il sindaco. Il quale, riprendendo la visione tratteggiata da ingegneri e architetti, sposa la linea di un Piano regolatore che si occupi «di alcuni temi e di alcune aree dentro una visione complessiva». Del resto, proprio con gli ordini professio-

nali Andreatta si è voluto confrontare appena preso in mano il nodo spinoso del Prg. Tanto che alcune delle sfide mostrano una coincidenza di pensiero tra Palazzo Thun e i professionisti. Come la definizione delle «priorità irrinunciabili», in linea con quelle indicate da Alessandro Franceschini (Architetti): la rigenerazione, il verde e la mobilità urbana. Ma anche come la necessità — espressa anche dal presidente degli ingegneri Antonio Armani — di affrontare il nodo delle aree produttive industriali e artigianali, valutando l'eventuale cambio di destinazione, riduzione e anche rinaturalizzazione.

Altro punto del decalogo di Andreatta: l'ambiente «da tutelare e valorizzare», insistendo sull'obiettivo del risparmio di territorio, sull'importanza dello strumento della valutazione ambientale strategica e puntando sul Bondone «come opportunità per un modello nuovo di salvaguardia ambientale e di promozione turistica». «Sono contrario — spiega il sindaco — alla tutela assoluta: sono per una salvaguardia che permetta alla gente di apprezzare e vivere l'ambiente». Infine: il rapporto pubblico-privato, che il primo cittadino aveva sostenuto già da assessore all'urbanistica nei primi anni Duemila. Ora, a più di dieci anni di distanza, Andreatta non ha dubbi: «Questa è una scommessa da vincere nell'interesse della città, una strada obbligata vista la carenza di risorse e una modalità auspicata per trasformare insieme il territorio».

Una «scaletta» di priorità impegnativa, resa ancor più corposa dagli approfondimenti del documento consegnato da Andreatta ai consiglieri, che dopo una carrellata sulle diverse pianificazioni (dal 1989 in poi), sul Pup e sul programma del centrosinistra autonomista, entra nel dettaglio dei nodi e individua alcuni passaggi che dovranno essere affrontati prima della predisposizione del Prg: dall'analisi delle richieste di ineditabilità a una variante per opere pubbliche fino alla pianificazione dei centri storici. Ma nella riflessione del sindaco c'è spazio anche per le aree agricole, le periferie, il rapporto con l'università, le aree per i luoghi di culto, gli ecomostri e gli spazi per i giovani e la musica.

Dietro le quinte

Équipe mista, scelta entro fine mese

Definita la composizione: saranno 10-12 esperti. Ricci in pole position

TRENTO Nomi, ieri mattina, Alessandro Andreatta non ne ha fatti. O, almeno, non in modo ufficiale. Ma sulla composizione della équipe mista che avrà il compito di accompagnare la costruzione del nuovo Piano regolatore generale da mesi circolano voci e indiscrezioni. Che nelle ultime settimane si sono «focalizzate» su alcune figure del mondo accademico.

Nel documento consegnato dal primo cittadino alla maggioranza, del resto, qualche indicazione importante c'è. «Gli ultimi Prg — si legge — hanno avuto come coordinatori professionisti incaricati



Docente L'architetto Mosè Ricci

che provenivano da fuori città e che hanno senza dubbio portato elementi di novità e di visione eccellenti. Per quanto riguarda il prossimo Prg, la nostra volontà è quella di formare una squadra che intervenga

fin dalla costruzione degli obiettivi che poi verranno sottoposti alla votazione del consiglio e alla valutazione della cittadinanza». Un team, precisa Andreatta, «che dovrà valorizzare competenze ed esperienze già consolidate in città e che dovrà nascere in stretta collaborazione con l'università, con gli ordini professionali e con altri soggetti del territorio». Non una squadra troppo larga, però. L'intenzione è di avere un team di 10-12 «persone competenti in vari aspetti»: non solo esperti in urbanistica, in sostanza, ma anche professionisti in grado di aiutare l'amministrazione ad affronta-

re gli aspetti economici e sociali della pianificazione.

All'équipe, secondo l'impostazione prospettata da Andreatta (che potrà però subire qualche modifica), parteciperanno in primo luogo i presidenti degli ordini professionali: ingegneri, architetti, geometri, geologi, periti industriali e agronomi forestali. E poi uno o più docenti universitari esperti in urbanistica, di cui uno come coordinatore: in questo caso, tra i papabili c'è in particolare Mosè Ricci, di Ingegneria, che sembra indicato come possibile favorito per il ruolo di coordinatore. Del gruppo faranno parte an-

che un esperto in valutazione ambientale strategica, un sociologo, un avvocato esterno esperto in materia per la scrittura delle norme e un economista «che possa svolgere anche un ruolo di contatto con le categorie economiche» (in queste settimane è circolato il nome di Ezio Micelli, docente dell'università Iuav di Venezia). Con gli esperti lavoreranno anche i tecnici comunali.

E i tempi? Stretti, naturalmente. Il sindaco non ha dettato scalette precise, ma l'intenzione è di definire l'équipe entro la fine di ottobre.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA